

## Cronaca della partita pro adozioni scolastiche in Rwanda

È stata una vera festa dello sport, ma soprattutto di vita e solidarietà, l'incontro di calcio tra la Rappresentativa delle Forze Armate e di Polizia di Frosinone e la Nazionale Attori, che si è disputata il 7 luglio allo Stadio Matusa di Frosinone di fronte ad un folto pubblico. Iniziativa voluta da una giovane Associazione Onlus intitolata a Maria Pia Grimaldi, responsabile della Caritas e del Gruppo Amico di Supino, volontaria all'ospedale di Frosinone con l'Arvas, ma soprattutto donna che ha sempre dedicato gran parte della sua vita alle persone più bisognose e più sfortunate, anche quando una malattia atroce e invalidante la faceva molto soffrire.

L'associazione, presieduta dal marito Enzo Corsi, particolarmente emozionato e commosso, ha sposato l'impegno della Caritas diocesana di Frosinone di raccogliere fondi per attività e strutture che possano garantire lavoro e dignità alla popolazione del Rwanda e l'intero incasso è stato devoluto per questa nobilissima causa. Era presente il Direttore della Caritas Marco Toti che ha spiegato come sia "importante non tanto mandare soldi in quei luoghi martoriati dalla guerra e dalla fame, quanto investire in strutture, in particolare scuole, per garantire un futuro davvero migliore a quel popolo così affamato di vita e di sapere".

La manifestazione, presentata da Gaetano D'O-



Due momenti della partita

nofrio, è iniziata con una partita dei bambini della Scuola Calcio del Frosinone e delle scuole elementari della città, l'esibizione della Banda Romagnoli diretta dal M° Fabio Cipriani, i saluti del Sindaco di Frosinone Michele Marini, del sindaco di Supino on. Alessandro Foglietta, dell'intera presidenza e dirigenza della Banca Popola-

re del Frusinate, sponsor da sempre accanto ad iniziative legate alla solidarietà. Il risultato finale ha visto gli attori vincere sulle forze armate e di polizia per 4 a 2, anche se la premiazione è stato un vero tripudio alla gioia, alla vita e alla voglia di fare del bene a chi è più sfortunato, proprio come avrebbe voluto Maria Pia Grimaldi.

## L'ABC della liturgia / 31

# Gli spazi liturgici: sede della presidenza e altre sedi

PIETRO JURA\*

La sede è il luogo liturgico proprio che esprime il ministero di colui che guida l'assemblea e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, Capo e Pastore, e nella persona della Chiesa, suo Corpo (cf. CEI, *Prenotando al Rito dell'Ordinazione*, nn. 1 - 10). Per questo motivo, anche visibilmente, essa deve mostrare il compito di colui che presiede. La sua collocazione più adatta è quella rivolta al popolo, al fondo del presbiterio (cf. OGMR 310), costituendo così un altro centro d'attenzione per la comunità riunita.

Ora, come in ogni cattedrale esiste la cattedra del vescovo, in ogni chiesa è situata la sede del celebrante, che da quella deriva.

\* **Cattedra** (dal latino "cathedra", sedia grande ed artistica) è il luogo dal quale il vescovo ammaestra e guida i fedeli della propria diocesi. Essa è il segno del magistero del vescovo.

\* **Sede del celebrante** (dal latino "sedes", seggio) è il

luogo del presbiterio ove trova posto il sacerdote che presiede l'assemblea eucaristica.

Bisogna ricordare che la sede presidenziale non è un elemento secondario, un simbolismo arbitrario o accessorio, un arredo superfluo che si può ridurre a una sedia qualsiasi. A questo luogo l'assemblea converge l'attenzione in quei momenti in cui è previsto che la celebrazione si svolga presso la sede del presidente, perché guardare questo ministro ordina-

to è guardare Cristo, riconosciuto presente in mezzo ai suoi (cf. CEI, *La progettazione di nuove chiese*, n° 10).

\* **Altre sedi**: nel presbiterio dovrebbero essere collocate le altre sedi per i sacerdoti concelebrenti, per gli altri ministri liturgici e per i ministranti che devono essere distinte da quelle del presidente e dei concelebrenti (cf. OGMR 310).

\*Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano (liturgia-fr@virgilio.it)



Il vescovo Boccaccio presiede la celebrazione dalla cattedra della Cattedrale

## Messa in suffragio di don Patrick

Alla Madonna della Neve, ad un anno dalla scomparsa

Sarà celebrata domani mattina, alle ore 7.30, presso il Santuario della Madonna delle Neve la S.Messa in ricordo del sacerdote africano scomparso tragicamente in Cameroun lo scorso anno. Don Patrick Adeso svolse servizio pastorale nella no-

stra Diocesi, ricoprendo, in particolare, l'incarico di vicario parrocchiale presso la comunità di S. Maria Goretti, e collaborò anche presso la parrocchia della Madonna della Neve e a Veroli nelle comunità di Angelo in Villa e Castelmassimo.

## Fai la spesa giusta/6

Indipendentemente dalla zona di cui è originaria la pianta del tè, sembra che siano stati i cinesi i primi a utilizzarne foglie e rametti per preparare l'infuso come bevanda. Una leggenda narra che nell'anno 2737 a.C., l'imperatore Chen Nung, dopo aver ordinato alla servitù di bollire l'acqua delle cucine, si sedette sotto un albero per sorvegliare l'operazione. Un leggero venticello staccò alcune foglie dall'albero e le fece cadere in un recipiente d'acqua calda; fu così che l'imperatore, senza saperlo, bevve il primo tè della storia, scoprendone l'effetto euforizzante.

Un'altra leggenda ruota attorno alla figura del monaco indiano Bodhidharma, ventottesimo patriarca dopo il Buddha, giunto in Cina nel 520 d.C.. Una notte, du-

## Il tè del commercio equo e solidale

rante i suoi esercizi religiosi, Bodhidharma venne assalito dal sonno e per non addormentarsi si strappò le palpebre e le gettò a terra. La leggenda narra che in quello

VALENTINA FERRANTE\*

stesso punto spuntò un albero con le foglie sempre verdi. Bodhidharma mangiò le sue foglie e scoprì che scacciavano la stanchezza. La leggenda tenderebbe ad afferma-

re che la pianta del tè è originaria della Cina, mentre è più verosimile che provenga dall'India, precisamente dalla zona dell'Himalaya orientale.

È proprio dalla Cina, dalle pen-

dici dell'Himalaya, dal lontano Giappone che provengono i migliori tè del mondo, introdotti ormai da anni nella catene del Commercio Equo e Solidale (nella foto). Tè ecosociali, che rispondono allo slogan *bevi che ti passa*, prodotti con la capacità di offrire benessere alle popolazioni dell'India e del mondo attraverso infusi di alta qualità, basati su principi di equità sociale e produzione ecologica. Il Commercio equo offre una vasta scelta di tè, selezionati secondo la migliore qualità e controllati nelle filiere produttive. Un classico tra tutti tè verde bio, prodotto nello Sri Lanka, frutto di processo di lavorazione controllato ed eseguito a mano. Le foglie verdi vengono confezionate in cestini intrecciati con foglie di palma. Appena colte

vengono lasciate leggermente appassire e impregnate di vapore. Le foglie vengono poi arrotolate a mano ed essiccate naturalmente. Il tè verde, un vero concentrato di sostanze benefiche, ha sapore leggermente amaro, profumo aromatico e colore paglierino. Tè verde, tè nero, tè al gelsomino, tè nero al mango, ai frutti di bosco non importa, l'importante che siano equo e solidali, perché "a ogni sorso, il sapore della giustizia, a ogni tazza un mare di dignità".

(\*Volontaria Caritas diocesana)

## La bottega di Frosinone

Equopoint è a Frosinone in Via Marcello Mastroianni, 2/G (nei pressi della Villa Comunale). Per informazioni 0775/871742.

## I nostri recapiti

Cari lettori, vi ricordiamo che per segnalarci iniziative e/o inviarci materiale sono attivi i seguenti recapiti: per posta elettronica all'indirizzo e-mail [avvenirefrosinone@libero.it](mailto:avvenirefrosinone@libero.it) oppure per telefono al 328/7477529 (Roberta). Qualora lasciate del materiale presso la Curia, segnalatelo comunque, onde evitare spiacevoli ritardi o mancate ricezioni. Buona domenica!

